LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 17-18 Novembre 1933 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Leggendo Joffre

Le « Memorie del Maresciallo Joffre », Casa Editrice Plon, Parigi, formano due ponderosi volumi di lunga e piuttosto arida lettura. Ma vale la pena di sottoporsi alla fatica, perchè l'esperienza vissuta dal vincitore della Marna può essere ed è fonte di utili insegnamenti per quanti si occupano di discipline militari.

Qual'era la situazione dell'alta gerarchia francese alla vigilia della guerra?

Ce lo dice Joffre a pag. 40:

« Nel mese d'agosto *egli dice* — la situazione si presentava nel modo seguente: nell'alto comando gli spiriti erano ancora spesso paralizzati da abitudini « routinarie » e sopratutto era completamente da fare la loro educazione strategica... Dal punto di vista tattico, i quadri non avevano ancora compresa la necessità dell'offensiva ».

Naturalmente questa impreparazione doveva avere le sue conseguenze, che troviamo più oltre denunciate dal Joffre nelle molte pagine ch'egli dedica alla prima « battaglia delle frontiere », cioè alla prima offensiva francese da Longwy alla Sambre, offensiva conclusasi in un grave disastro e in una importante ritirata strategica.

Il giorno 23 agosto, nota lo Joffre a pag. 249, ci fu la ritirata « disordinata » del 17° C. d'A.; lo sbandamento di tre Brigate del Corpo Coloniale e quindi il ripiegamento dell'11° e 12° C. d'A. Tutta la IV Armata doveva ripiegare per rimettersi in ordine. E' la disfatta di Charleroi, che si doveva alla impreparazione strategica di quell'Alto Comando che lo Joffre considerava nell'agosto non all'altezza della situazione, perchè troppo scolastico e tradizionalista.

Vale la pena di lasciare la parola a Joffre:

« Un troppo grande numero dei nostri generali si rivelavano, alla prova, al di sotto del loro compito. Fra di essi, alcuni, che avevano acquistato in tempo di pace la più brillante riputazione come professori o come manovratori sulla carta, si mostravano davanti al nemico dominati dalla paura delle responsabilità. Mi veniva segnalata la insufficienza assoluta del Comando di talune grandi unità. Il Comandante del 3° C. d'A. era stato irreperibile nel momento più critico della battaglia. Al 14° e al 5° C. d'A. la stessa insufficienza. In questo ultimo C. d'A. si era prodotto un fatto penoso: un generale di divisione, perduto il controllo di se stesso e la coscienza dei suoi doveri verso la truppa, si era suicidato... ».

Naturalmente molti dei responsabili furono severamente puniti. C'era a Parigi un Ministro della Guerra che non scherzava. Questa prima fase della guerra veniva così riassunta da Joffre in una lettera a Viviani:

« I nostri Corpi d'Armata — *diceva Joffre* — non hanno mostrato in aperta campagna le qualità offensive che avevano suscitato le nostre speranze coi successi parziali dell'inizio, sopratutto in montagna ».

Per dare un'idea dello stato d'animo del Ministro della Guerra Messimy, il Maresciallo Joffre riporta, a pagina 304, questa lettera di stile veramente militare (oggi si direbbe fascista):

« Al generale Joffre — G. Q. Generale. — Ricevo il vostro telegramma che mi segnala delle defezioni. Contro queste non v'è altra pena che la morte immediata: i primi ad essere colpiti devono essere gli ufficiali colpevoli, se ce ne sono. La sola legge della Francia, nel momento attuale, è: vincere o morire. Vi rinnovo il mio invito formale a portare alle funzioni più alte di comando dei giovani energici, decisi a vincere a qualunque costo. Eliminate i vecchi senza pietà. - MESSIMY ».

Il troppo scolasticismo, le estenuanti manovre sulla carta, la dottrina statica, avevano condotto l'esercito francese a una gravissima disfatta che fece temere a Joffre (pag. 319) persino il crollo di tutto l'esercito. Solo dopo il repulisti dei comandanti insufficienti e lo scossone morale, fu possibile la vittoria della Marna.

C'è una morale in questa nota.

(Dal « Popolo d'Italia »).

Il senatore Scialoja in gravi condizioni

Roma, venerdì sera.

Da qualche tempo il sen. prof. Vittorio Scialoja è costretto al letto, a causa di disturbi generali dell'organismo. Questi si sono fatti più acuti nella giornata di ieri, cosicchè stanotte le gravi condizioni dell'illustre infermo destavano serie preoccupazioni. Nella sua abitazione in piazza Grazioli il sen. Vittorio Scialoja è amorevolmente assistito dai medici di fiducia e dai famigliari.

La pena capitale in Austria

Ecco il cartellone murale che annunzia in Austria il ritorno della pena di morte, già abolita e ora ripristinata per infrenare i gravi delitti contro la sicurezza dello Stato.

LA QUESTIONE DEL DISARMO

La Francia avanza nuove proposte circa il sistema di controllo

Voci di prossimi negoziati franco-tedeschi e di probabile riunione delle quattro Grandi Potenze

Ginevra, venerdì sera.

Nel Comitato dell'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo, continuando ieri sera le discussioni generali,

è stata presentata da parte francese una nuova proposta circa il sistema di controllo.

Sembra che questa proposta francese tenti di risolvere il problema da punti di vista nuovi,

e che possa essere oggetto di ulteriori discussioni.

Per la settimana prossima è prevenduta una riunione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza, alla quale interverranno i principali delegati.

Intanto negli ambienti ginevrini prende sempre più credito la voce di negoziati diretti che stiano per stabilirsi tra Francia e Germania,

mentre diminuiscono anche le teoriche avversioni ad una riunione delle quattro Potenze. E' sintomatico, a questo proposito, l'editoriale del *Journal de Génève* nel quale è detto che il problema che interessa esclusivamente la Francia e la Germania è quello della Sarre, che può essere risolto con negoziati diretti.

Per la riduzione degli armamenti, per la sicurezza, per la *détente* internazionale, dopo la brusca partenza della Germania da Ginevra, importa invece prima di tutto che le Grandi Potenze si intendano; delle conversazioni separate sarebbero impotenti a risolvere il conflitto:

si utilizzi a questo scopo il Patto a Quattro. Esso può rendere dei preziosi servizi,

alla condizione espressa che i Quattro interlocutori non prendano nessuna decisione implicante una alterazione dei diritti degli altri Stati.

Negli ambienti della Società delle Nazioni — che ne sono rimasti vivamente impressionati — si fa notare che in questo momento sono state iniziate da Berlino delle trattative dirette con Varsavia le quali, pur avendo un fondo economico dovrebbero essere destinate, secondo le indicazioni tedesche, ad attenuare o scartare le avversioni polacche verso una riunione delle Quattro Potenze.

La portata delle intese tra Germania e Polonia in una nota del « Wolff Bureau »

Berlino, venerdì sera.

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota:

Contrariamente alle opinioni manifestate all'estero, che gli indiziati colloqui germano-polacchi mirerebbero alla conclusione di un Patto di non aggressione, oppure condurrebbero ad una Locarno orientale, i circoli politici di Berlino fanno rilevare che il comunicato di ieri parla unicamente di rinunzia all'impiego della violenza. I colloqui di ieri non si sono affatto riferiti ad una qualsiasi convenzione.

Si deve in questo ordine di idee riportarsi alla dichiarazione di « No Force » contenuta nella dichiarazione delle cinque Potenze dell'11 dicembre 1932.

Gli sforzi della Germania hanno mirato sempre a fare entrare questa dichiarazione nella convenzione definitiva del disarmo.

Nelle conversazioni con la Polonia, sulla base della rinuncia all'impiego delle violenze, la Germania resta interamente sulla linea politica che essa ha sempre seguito.

La chiusura del Parlamento inglese

Un accordo pel disarmo auspicato nel discorso del Trono

Londra, venerdì sera.

Le due Camere del Parlamento si sono riunite stamane per la cerimonia di chiusura della sessione. Il discorso del Trono è stato letto alla Camera dei Comuni dal presidente.

Esso incomincia rallegrandosi del costante miglioramento del commercio e della diminuzione della disoccupazione. Accenna poi agli accordi commerciali conclusi con vari Stati e a quelli che si stanno negoziando, esprimendo l'augurio che siano proficui alle due parti.

Passando alla Conferenza internazionale monetaria ed economica il discorso ne constata con rincrescimento il fallimento, ma osserva che la Conferenza ha lasciato in vita dei Comitati incaricati di fissare la data di riconvocazione e di stipulare i necessari accordi preliminari.

Circa la Conferenza del disarmo il discorso, dopo aver accennato al progetto inglese, esprime la fiducia che le difficoltà poi sopravvenute possano essere superate. Il ritiro della Germania ha necessariamente dislocato il programma, ma l'azione per il disarmo internazionale mediante un accordo fra le Nazioni deve essere vigorosamente continuata.

Il discorso passa quindi in rassegna le principali questioni interne, rilevando particolarmente la stabilità delle finanze dello Stato.

Eden verrebbe promosso ministro di Gabinetto

Londra, venerdì sera.

Il « Times » pubblica che negli ambienti parlamentari corre voce che Eden verrebbe promosso al rango di Ministro di Gabinetto, come Lord Privy Seal (carica ora affidata a Baldwin) e ciò allo scopo di permettergli di dedicare il suo tempo alla vasta attività all'estero come uno dei rappresentanti del Governo britannico.

Esodo di oro dalla Banca di Francia

Oltre 1750 milioni in una settimana

Parigi, venerdì sera.

Nel bilancio settimanale della Banca di Francia si legge: Incasso oro monete e lingotti 80.016.475.965, con una diminuzione di 730.216.501. Biglietti al portatore in circolazione 81 miliardi 526.537.070, con una diminuzione di 887.159.300. Ammontare degli impegni a vista 100.525.242.570. Proporzione tra l'incasso oro e gli impegni a vista 79,60 per cento.

Su questo bilancio il « Temps » fa il seguente commento:

« Il bilancio settimanale fa apparire una nuova uscita di oro di circa 750 milioni, contro 263 milioni durante la settimana anteriore, tra il 20 ottobre ed il 9 novembre, data alla quale il bilancio pubblicato oggi è stato fissato. La Banca di Francia ha così perduto più di 1750 milioni di materiale monetario. Come nella settimana precedente, l'oro esportato è andato principalmente a Londra, in Svizzera, in Olanda ed in Belgio. E' la continuazione del riflusso dei capitali esteri che avevano cercato in Francia un rifugio al momento dei torbidi monetari sopravvenuti sul mercato internazionale in seguito all'abbandono della parità aurea da parte degli Stati Uniti. La quantità di metallo acquistato per conto delle autorità americane, in virtù del nuovo Piano Roosevelt, non ha rappresentato che una parte debole dell'oro venduto dalla Banca. Alla data del 9 novembre l'incasso si trova ridotto a circa 80 miliardi ».

Il nome del partito neo-socialista francese

Parigi, venerdì sera.

Il comitato organizzatore del partito neo-socialista ha deciso di proporre al primo congresso del partito, che si riunirà a Parigi il 3 dicembre, di adottare il nome di « Partito socialista di Francia Jean Jaurès ».

LE ELEZIONI IN SPAGNA

Barrios minaccia misure draconiane contro gli estremisti

Madrid, venerdì sera.

La campagna elettorale si va facendo sempre più intensa man mano che si approssima la data delle elezioni. I comizi si susseguono ai comizi, e nella sola giornata di ieri in tutta la Spagna ne sono stati tenuti oltre duemila.

Si nota altresì una sempre crescente effervescenza degli animi, che si manifesta negli infiammati discorsi degli oratori e si traduce qua e là in episodi di violenza, taluni anche di una certa gravità. Tuttavia il Governo fronteggia con energia la situazione, e le misure adottate per il mantenimento dell'ordine pubblico sono severissime.

A Irun sono state ieri sequestrate due automobili nelle quali si sono trovate numerose rivoltelle, evidentemente destinate ai socialisti di Bilbao.

Il Presidente del Consiglio, Barrios, ha pronunciato un discorso a Segovia, rispondendo agli attacchi e alle minaccie dei socialisti i quali, in caso di insuccesso elettorale, vorrebbero impadronirsi del potere con la forza. Barrios ha accusato gli estremisti di destra e di sinistra di voler provocare la guerra civile; ha detto di essere fiducioso nel buon senso e nell'intelligenza degli elettori i quali vorranno mantenere in vita la Repubblica, e ha concluso dicendo che le minaccie sono inutili perchè il governo è deciso a usare, se è necessario, la forza per far rispettare la legge.

Il Presidente del Consiglio Barrios

Al processo di Berlino

I comunisti preparavano la rivolta

Berlino, venerdì sera.

Il muratore Grothe, ex-comunista, ha esposto nell'odierna udienza del processo per l'incendio del Reichstag interessanti particolari circa la preparazione di una rivolta comunista nel Reich nello scorso febbraio. Il teste ha dichiarato di essere uscito dal partito comunista nel marzo scorso, nauseato dall'esperienza di alcuni anni.

Egli continua dicendo che nella seconda quindicina di febbraio parecchi piccoli gruppi di comunisti armati erano nascosti in varie case « fidate » e il 22 febbraio i capi ebbero l'informazione confidenziale che il giorno seguente si sarebbe proceduto a una generale distribuzione di armi, dato che il momento era importantissimo. Il teste conferma pure che il 24 febbraio fu data la parola d'ordine di attaccare i nazionalsocialisti ovunque si trovassero. Come risulta da altre deposizioni, quest'ordine sarebbe stato dato dall'imputato Torgler.

GIORNO PER GIORNO

Detente politica?

Tra Varsavia e Berlino sono incominciate trattative per un Patto di non aggressione; Londra è alla vigilia di prendere un'iniziativa per un convegno fra le grandi Potenze, che avverrebbe, probabilmente, a Roma. Una detente politica è in vista?

Divise

La caduta del dollaro si è arrestata. Occorrevano nel pomeriggio di ieri sin cinque dollari e cinquanta cents per comprare una sterlina; poi — in seguito ad interventi — vi è stato un miglioramento nelle Borse di Londra e di New York e il dollaro chiudeva a 5,33 con una leggera ripresa rispetto al giorno precedente. E' probabile che Roosevelt, spaventato dalla evasione di capitali americani, intenda rallentare la caduta della moneta che ha già raggiunto una svalutazione del 40 per cento.

La sterlina sempre ferma, anzi in leggero rialzo, rispetto alle divise oro. Data la concorrenza anglo-americana sui mercati mondiali, è probabile che il fondo per la regolarizzazione dei cambi intervenga fra breve per diminuire la differenza di deprezzamento esistente tra le due monete.

Il franco francese è debole rispetto alle altre valute oro. Continua l'esodo del metallo. La scorsa settimana, informa la Banca di Francia, sono emigrati dalle casseforti dell'Istituto di emissione settecento milioni di franchi.

Parlamenti

Il ministro delle Finanze francesi, Georges Bonnet, in un discorso al Circolo repubblicano a Parigi ha detto:

« Il mestiere del Ministro delle Finanze non è comodo. Consiste nel domandare contemporaneamente delle economie e delle nuove imposte. Ora una parte della Camera è ostile alle imposte e l'altra alle economie. Non è quindi difficile accordarsi per rovesciare un Ministero ».

Si legge in editoriale della Journée Industrielle in un parallelo tra Francia ed Italia:

« Senza dubbio bisogna fare attenzione a che la differenza di ritmo tra i due Paesi dal piano politico non si estenda a quello economico. Sotto questo aspetto noi ci presentiamo nella competizione con una inferiorità ancora più evidente, essendo nota a tutti l'impotenza totale del Parlamento a prendere su questo terreno, in tempo utile, le decisioni necessarie ».

E la Libre Opinion si domanda quanti deputati vi sono in Francia che si preoccupino della cosa pubblica più che degli interessi particolari.

Intanto si prepara la caduta del Ministero Sarraut.

Il lettore.

Il porto di Napoli nel 1934

Primato nell'approdo delle navi da crociera

Napoli, venerdì sera.

Ottanta transatlantici, fra i più grandi del mondo, in viaggio di crociera turistica approderanno a Napoli durante il prossimo anno specialmente nel periodo invernale e primaverile. E si noti che è ancora da completarsi il programma di crociere per un buon numero di piroscafi che pure approderanno nel nostro porto, sicchè il 1934 segnerà per Napoli l'anno di primato per numero di navi da crociera che vi faranno scalo.

Numerosi sassoni liberati dai campi di concentramento

Dresda, venerdì sera.

Numerose persone detenute nei campi di concentramento di Sassonia per il loro contegno sospetto, sono state rilasciate, d'accordo con la polizia segreta, in considerazione del fatto che la popolazione sassone ha testimoniato in modo magnifico, in occasione delle elezioni di domenica, la sua devozione a Hitler e la fiducia nella sua politica.

Le trattative tra Roosevelt e Litvinoff avrebbero già portato all'accordo

L'annuncio del riconoscimento sovietico è oggi?

Litvinoff, commissario agli Esteri dell'U.R.S.S., mentre si reca in automobile alla Casa Bianca per essere ricevuto dal Presidente Roosevelt.

WASHINGTON, venerdì matt.

I circoli politici bene informati ritengono che le conversazioni fra Litvinoff e Roosevelt siano state concluse. Si prevede che il Presidente Roosevelt annuncerà in giornata il riconoscimento della Russia e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

Piroscafo giapponese colato a picco

29 marinai annegati

TOKIO, venerdì notte.

Si ha notizia che il piroscafo mercantile giapponese « Seiten Maru » è colato a picco al largo di Loochoo, in seguito ad una tempesta.

Dei trenta uomini dell'equipaggio uno solo è stato raccolto dalla nave « Mizuko Maru ».

Anche un cadavere è stato ripescato.

La stabilizzazione del dollaro sarebbe in vista

Il prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia

New York, venerdì sera.

Ieri a Wall Street hanno prodotto vivo interessamento le voci secondo cui la stabilizzazione del dollaro sarebbe ormai in vista. Il Governo starebbe progettando di fissare definitivamente il prezzo dell'oro a 35 dollari l'oncia. In tal caso il valore del dollaro-carta equivarrebbe a 59 centesimi oro.

E' da rilevare però che la politica del Governo, per quanto si riferisce al programma degli acquisti d'oro, rimane alquanto misteriosa. Il presidente del Sindacato di ricostruzione finanziaria, Jesse Jones, ha dichiarato che finora l'ammontare dell'oro acquistato dagli Stati Uniti si riduce a ben poca cosa.

Intanto nei circoli meglio informati si osserva che, esaminando l'andamento delle quotazioni di borsa, si può dedurre che la politica governativa dell'oro non si è dimostrata finora nè dannosa nè proficua. Essa ha conseguito lo scopo immediato di indebolire il dollaro, ma occorre tener presente anche che altri fattori hanno pure contribuito a tale indebolimento. Questi altri fattori comprendono le conversioni di dollari in valuta estera, conversioni effettuate per timore di una decisa politica inflazionistica. Circa gli altri obbiettivi, gli effetti della politica monetaria sono stati alquanto scarsi, specialmente nei riguardi del desiderato aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. Infatti l'aumento dei prezzi all'ingrosso, secondo quanto risulta dalle statistiche del Ministero del Lavoro, è stato soltanto dell'8,50 per cento durante la scorsa settimana, mentre durante lo stesso periodo di tempo il dollaro ha perduto ancora oltre il 7 per cento rispetto alla valuta aurea. Rispetto allo stesso periodo del '32 i prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'11 per cento soltanto, mentre il dollaro ha perduto circa il 40 per cento del suo valore aureo.

La Borsa di Londra

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,35 1/2; su Parigi 82 1/2. Oro 128,2.

Il mercato dei fondi si è aperto con un tono molto migliore che si è esteso a quasi tutte le sezioni. Prestito di guerra 3,50 % 100 1/32.

Il prestito argentino ed i creditori italiani

Roma, venerdì sera.

L'Associazione tecnica bancaria italiana, facendo seguito a precedente comunicato, fa noto che secondo ulteriori informazioni trasmesse dalla Camera di commercio italiana di Buenos Ayres, i creditori italiani che hanno in Argentina pesos bloccati, possono utilizzarli per la sottoscrizione del prestito argentino, di cui è già stata data notizia, non solo se provenienti da crediti commerciali, ma anche se provenienti da redditi privati.

Il termine utile per la sottoscrizione a detto prestito è stato prorogato fino a mezzogiorno di sabato 18 corrente. Gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio italiana di Buenos Ayres od anche ad una delle Banche italiane che hanno relazione con l'Argentina.

Il discorso del Duce

La fine del capitalismo

Notevoli commenti inglesi sul carattere del sistema corporativo

Londra, venerdì sera.

In un editoriale intitolato: « La fine del capitalismo », la *Morning Post*, commentando l'affermazione del Duce nel discorso di martedì che la crisi non è nel sistema ma del sistema, scrive che la parola capitalismo è un termine molto vago, che nel caso presente sembra essere dal Duce identificato con il *laisser faire* del secolo scorso.

« Se Mussolini ha inteso alludere al fallimento di tale metodo di *laisser faire*, Egli ha certamente dalla sua il consenso di una grande maggioranza di persone. La questione quindi non sarebbe più quella se ammettere o meno il principio di un controllo, ma quella della misura di tale controllo.

« L'Inghilterra preferisce ancora limitare gli interventi al caso specifico e contingente; Mussolini invece desidera una integrale autodisciplina di ogni industria sotto il benevolo controllo dello Stato.

« Le differenze di metodo — aggiunge il giornale — rispecchiano le differenze di un temperamento nazionale o di filosofia politica, ma nell'un caso e nell'altro sembra si tratti di un aggiustamento del capitalismo, non della sua scomparsa, intendendo per capitalismo la proprietà privata dei mezzi di produzione e di distribuzione e la privata iniziativa nelle imprese economiche ».

In un editoriale intitolato: « Il nuovo sistema italiano », la *Yorkshire Post* esamina diffusamente i lavori del Consiglio delle Corporazioni ed il discorso del Duce. Il giornale dichiara che l'esperimento italiano merita di essere seguito col più grande interesse.

Commentando il discorso del Duce al Consiglio delle Corporazioni il *Manchester Guardian* riconosce che il sistema corporativo potrà effettivamente esercitare un controllo benefico sulla produzione italiana.

La lettura del discorso alle scolaresche

Roma, venerdì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che in ciascuna classe di tutti gli istituti di istruzione media classica scientifica magistrale tecnica ed artistica di secondo grado, ed in ciascuna classe del ginnasio superiore, uno dei professori a ciò designato dal Preside o Direttore intrattenga la scolaresca al principio della lezione sul discorso pronunciato da S. E. il Capo del Governo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, mettendo in rilievo il contenuto umano e sociale delle direttive che il Duce ha tracciato per il necessario sviluppo della Rivoluzione Fascista nel campo economico al fine di assicurare, attraverso l'ordinamento corporativo, la ricchezza, la potenza politica ed il benessere del popolo italiano.

Il « Popolo d'Italia » e il suo nuovo Direttore

Un commento della Morning Post

Londra, venerdì sera.

Sotto il titolo « Un campione del Fascismo » la *Morning Post* scrive che il 19.o anno della sua fondazione il *Popolo d'Italia*, con la nomina a direttore di Vito Mussolini, apre una nuova fase nella sua carriera, tutta dedicata al servizio della Patria. Il giornale mette in rilievo che la scomparsa di Arnaldo Mussolini privò intempestivamente il Duce del suo più intimo collaboratore e dell'unico vero compagno del suo spirito. La nomina di Vito Mussolini — che impone su giovani spalle il peso della responsabilità di essere il successore di uomini come Benito ed Arnaldo Mussolini — è il simbolo della continuità del legame tra la Famiglia Mussolini ed il grande giornale italiano.

I 150 anni della mongolfiera

Il primo pallone sferico che i fratelli Mongolfier lanciarono alla conquista dell'aria 150 anni or sono, è stato esposto a Parigi, nel Museo Galliera, per commemorare ...

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17 novembre 1933-XII

Anche oggi la quota, sotto la costante prevalenza delle vendite, ha ceduto gradatamente con ritmo più accelerato verso la chiusura, dove si sono registrati i minimi della giornata. Le perdite, contenute in una leggera flessione sui Fondi pubblici, si sono fatte più sensibili in diversi comparti dei valori industriali, come gli ex-Ferroviari, Fiat, Viscosa, Terni, Burgo, Savigliano e Acqua Potabile. Nell'immediato dopo Borsa più deboli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	85,50	[illegible]
100	Id. f. c.	85,75	[illegible]
100	Consol. 5% c.	94,20	94,15
100	Id. f. c.	94,40	94,20
500	I.R.I. 4,50%	486,50	486,50
500	Torino 6% c.	509 —	506 —
500	Torino 5% c.	495,50	495 —
500	S. Paolo 5%	504 —	503,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	346 —	346 —
500	Elet. fer. 4,50%	487,50	487 —
100	B.T. Nov. 1934	100,50	100,45
100	B.T. Nov. 1940	104,65	104,50
100	B.T. Nov. 1941	104,65	104,40
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Id. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1740 —	1745 —
500	Banca Comm.	904 —	904 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	105 —
500	C. Mobiliare	553 —	550,25
350	Mediterranea	423 —	418 —
500	Meridionali	625 —	620 —
250	Lloyd Sab.	44 —	45,50
300	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	173 —	173,50
10	Italiana Gas	12,25	12,175
50	Stige	90 —	90 —
250	Elettr. A. I.	57,50	55,50
125	Sip	37 —	38,25
200	Terni	150 —	147 —
100	F. C. E.	74 —	74,25
500	Savigliano	848 —	840 —
200	Nebiolo	108 —	108 —
250	Bauchiero	173 —	172 —
50	Tedeschi	76 —	75 —
200	Fiat	236 —	233 —
50	Monte Amiata	37 —	38 —
200	Montecatini	126,75	123 —
100	Olimont	156 —	156 —
250	Montepomi	205 —	205,50
25	Schiapparelli	5,75	5,75
100	Mira Lanza	65 —	67 —
150	Cir	147,50	147,50
550	Acqua Potab.	400 —	395 —
150	Fiaria	37 —	37,50
200	Viscosa	205 5/8	201 —
25	Valli Lanzo	21,25	21,00
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214 —	210 —
100	Cartiera Ital.	98,50	98 —
500	Cart. Burgo	118 —	110 —
25	Pittaluga	7 —	6,75
50	Fornaci	226 —	226 —

Cambi: Parigi 74,325; Londra 61,20; Svizzera 367,50; New York 11,62.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Dopo qualche accenno verso la sostenutezza il mercato ha regredito e la chiusura avviene quasi ai minimi praticati. Senza grandi spostamenti sono pure cedenti i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% da 89 a [illegible] e il Consolidato 5% 94,40 a 94,15 per fine corrente mese. La reazione nel campo azionario troviamo particolarmente le Banca d'Italia, Meridionali, Edison, Viscosa, Stampati, Pirelli e Beni. Molte contrattazioni si notarono ancora per la Fiat da 237 a 231,50, 232 e per la Snia Viscosa da [illegible] a [illegible]. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 17. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 17. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — [illegible]

La Crociera dell'« Oceania »

Il Segretario Federale distribuirà i premi ai vincitori del concorso fotografico

La Commissione Esaminatrice della Mostra Fotografica della Crociera Mediterranea sulla Motonave Oceania ha deliberato di premiare le migliori documentazioni fotografiche, secondo il seguente elenco:

Medaglia d'oro della Federazione dei Fasci di Combattimento al complesso dei lavori presentati dal sig. Bellavista; Medaglia d'oro del Consiglio Provinciale dell'Economia al rag. Gianasi; Medaglia d'oro del Municipio di Torino all'avv. Andreis per la fotografia n. 52; Medaglia d'oro della Federazione Fascista del Commercio al signor Casalegno; Medaglia di vermeil della Cassa di Risparmio al sig. Pissarello per la fotogr. n. 72; Medaglia di vermeil dell'O.N.D. alla signora Cordani per la fotogr. n. 19; Medaglia d'argento del Consiglio Prov. dell'Economia al sig. Pellicciotti per la fotogr. n. 40; Medaglia d'argento del Consiglio Provinciale dell'Economia per la fotografia n. 155 al signor Musso; Medaglia d'argento della Cassa di Risparmio al cav. Brambilla per la fotogr. n. 81; Medaglia d'argento della Federazione Fascista del Commercio al sig. Rosingana per la fotogr. n. 56; Medaglia d'argento della Federazione del Commercio al sig. Cavagnini per la fotografia n. 70; Medaglia di bronzo della Cassa di Risparmio al sig. Elboldi per la fotogr. n. 11; Buono di L. 125 della Ditta Gevaert al sig. Pissarello per il complesso dei lavori esposti; Buono di L. 125, della Ditta Gevaert al signor Oddi per il complesso dei lavori esposti; Buono di L. 100, di materiale fotografico della Ditta Borrione al signor Simeon per la fotogr. n. 50; Buono di L. 100, di materiale fotografico della Ditta Morsolin al comm. Consiglione-Bella per il complesso dei lavori esposti; Buono di L. 50, di materiale fotografico della Ditta Chiossi di Cena al sig. Tacconis per la fotografia n. 41; Buono di L. 50, di materiale fotografico della Ditta Chiossi di Cena al sig. Scamoni per la fotogr. n. 158; Buono di L. 50, di materiale fotografico della Ditta Berry al sig. Bersano, per la fotogr. n. 168; Buono di L. 50, di materiale fotografico della Ditta Benigni al sig. Caretta per il complesso di lavori esposti; Orologio d'argento al sig. Allodi per la fotogr. n. 233; Album per fotografie della Ditta Acconsasso al sig. Solaro per la fotografia n. 2; Abbonamento alla rivista fotografica « Galleria » al sig. Musso per il complesso dei lavori esposti; Abbonamento alla rivista fotografica « Galleria » al cav. Brambilla per il complesso dei lavori esposti.

Inoltre la Commissione ha deliberato di assegnare i seguenti premi per gli espositori fuori concorso: Medaglia d'oro dell'O. N. D. all'Avanguardista Corso per il complesso dei lavori esposti; Quadro ad olio della Soc. di Navigazione Cosulich al cav. Piola per la fotogr. n. 295; Buono da L. 250, della Ditta Cappelli e Ferrania, all'avv. Peretti-Griva per il complesso dei lavori esposti; Macchina fotografica della Ditta Pecchioli, al prof. Vellan per il complesso delle tempere esposte.

Il Segretario Federale consegnerà i premi, sabato prossimo 18 novembre, alle ore 17, alla sede della Mostra (via Venti Settembre ang. via Alfieri). Alla cerimonia della premiazione sono invitati i signori espositori nonchè tutti i partecipanti alla Crociera.

Le fotografie esposte potranno essere ritirate a presentazione dei documenti di riconoscimento dal 20 al 22 corrente mese alla sede della Mostra.

LE MALEFATTE DELLA NEVE

Alberi schiantati, linee elettriche e telefoniche interrotte, ritardi nel servizio tranviario e nell'arrivo dei treni

(Foto Gherlone).

La bianca visitatrice che ieri mattina era apparsa in città con tanta discrezione, ha evidentemente... esagerato. Ha abusato della cordialità, con la quale la popolazione l'aveva accolta e, sorpresi alcuni commenti, nei quali si diceva che, data la stagione sarebbe stata una nevicata per burla, ci ha voluti smentire.

Che sia riuscita nell'intento hanno dovuto constatare, loro malgrado operai ed impiegati che stamattina sono usciti di casa per recarsi al lavoro.

A parte lo stato delle strade, ridotte in condizioni pietose dalla fanghiglia gelida di acqua e neve, il primo segnale dei danni provocati dalla neve si è avuto dal servizio tranviario. La regolarità del servizio ha infatti subito notevoli parentesi. Specialmente per quelle linee che debbono percorrere tratti sui controviali dei corsi. Qui infatti si sono verificati gli inconvenienti maggiori. Le piante, sorprese dalla neve quando ancora avevano una fitta veste di foglie, si sono trovate tanto appesantite che numerosi rami non hanno resistito allo sforzo ed hanno ceduto. Schiantati, i rami sono andati a cadere sui fili della rete tramviaria e da allora i falsi contatti, i cortocircuiti, gli inconvenienti d'ogni fatta si sono moltiplicati.

Come naturale conseguenza si sono verificati ritardi e solo in seguito il traffico ha potuto riprendere il suo normale ritmo.

Questo per quanto riguarda le tramvie.

Altro pubblico servizio che ha subito danni è quello telefonico. Fortunatamente la maggior parte della rete è oggi servita da cavi sotterranei e da cavi sottopiombo tesi con corde metalliche di alta resistenza. Ed è a ciò che si deve se il servizio in città non è stato del tutto paralizzato. Infatti quei tratti, specie in zone periferiche, serviti ancora da linee aeree, sono stati seriamente danneggiati. I fili, e sovente gli stessi pali di supporto, hanno ceduto sotto il peso sia della neve, come anche maggiormente dei rami d'albero caduti sopra, e si sono abbattuti a terra.

Alla Società concessionaria sono così giunte in mattinata numerosissime chiamate da parte di utenti ed il personale tecnico ha dovuto moltiplicarsi per accorrere a riparare i guasti. Danni anche di maggior conto si sono verificati sulle linee intercomunali. Con le valli di Susa, di Aosta, di Lanzo e del Chisone le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono del tutto interrotte. Sono rimaste salve, naturalmente, quelle di grande comunicazione, costruite con cavo sotterraneo, ma le linee minori e specialmente quelle che collegano la città con i capiluogo delle vallate sono state danneggiate ed interrotte in numerosi punti. Anche per riattivare tali comunicazioni sono state prese le opportune disposizioni, ma certo occorreranno per il riattamento alcune decine d'ore di lavoro.

Anche i pompieri hanno dovuto prestare l'opera loro per ovviare ad inconvenienti prodotti dalla troppo abbondante nevicata. Una squadra ha dovuto accorrere alle ore quattro di questa mattina dalla casermetta del Lingotto in corso Stupinigi 353. Qui una tettoia di eternit posta sopra un terrazza di proprietà del signor Armando Greia, non sopportando il peso della neve accumulatasi sui centotrentacinque metri quadrati di sua superficie aveva ceduto e minacciava di crollare, provocando guai anche peggiori.

Da molte parti sono poi giunte notizie di slittamenti di veicoli, di scivoloni provocati dalla fanghiglia rimasta sulle strade. Fanghiglia provocata dal fatto che la neve non ha potuto essere spazzata con sufficiente rapidità, in quanto l'improvvisa e prematura precipitazione pare abbia sorpreso anche gli uffici tecnici municipali competenti, precorrendo l'opera di reclutamento ed organizzazione degli spalatori.

Finora, fortunatamente, non si hanno da registrare disgrazie troppo gravi alle persone.

Così pure, malgrado gli arrivi abbiamo segnato notevoli ritardi, non si debbono lamentare disguidi di grave momento nel servizio ferroviario.

Grave contravvenzione alla tassa-scambi elevata ad un noto commerciante

Il 1.o luglio 1923 la società in nome collettivo « Successori Vitalevi e Ronco », corrente in Torino in persona dei soci cav. Enrico Ronco, Alberto Peyrot e Mario Quaglino, veniva messa in liquidazione; il rag. Armando Mazzola, cui veniva affidato l'incarico di condurre a termine tale operazione col riparto ai soci delle attività realizzate, previa formazione dei bilanci del 1923, 1924 e primo semestre del 1925, al 1.o di agosto metteva fine al suo compito, comunicando ai soci il suo bilancio, accompagnandolo con una lettera nella quale avvertiva i signori Peyrot e Quaglino di avere chiusa la liquidazione e di avere ceduto tutte le attività al cav. Ronco, contro assunzione da parte sua di tutte le passività, anche di quelle che potessero sorgere in seguito a carico della cessata ditta, ivi comprese le imposte e le tasse, liberando i medesimi signori Peyrot e Quaglino da ogni obbligo e responsabilità per ciò che riguardasse la disciolta società.

Contrariamente a questa assicurazione rimase insoluto il debito di oltre lire 32 mila che la successori Vitalevi e Ronco aveva verso l'Intendenza di Finanza in seguito a verbale di contravvenzione alla tassa di scambio elevata dalla polizia tributaria, debito di cui era stato edotto il liquidatore, ragioniere Mazzola. Il 18 agosto 1932 veniva notificata ai signori Peyrot e Quaglino ingiunzione di pagamento entro 30 giorni della somma sopra indicata; essi sostennero di non essere tenuti al pagamento di detta somma del cui soddisfacimento erano invece responsabili solidariamente il cav. Ronco ed il ragioniere Mazzola, quest'ultimo per la colpa incorsa nell'esplicazione del suo mandato di liquidatore avendo rimesso al Ronco, divenuto insolvente, le attività dell'azienda senza le precauzionali garanzie. Ma la Intendenza di Finanza non sentì ragioni, per cui essi dovettero far fronte al pagamento. Ma subito iniziarono causa contro il cav. Ronco e il rag. Mazzola per ottenere il rimborso della somma che essi sostenevano ingiustamente pagata; affermavano — a sostegno della loro richiesta nei riguardi del rag. Mazzola — di non avere dato il benestare per la vendita delle attività sociali, di non avere approvato lo stato di reparto del liquidatore e di non avere liberato costui da qualunque danno o molestia che potesse derivare per effetto del suo mandato.

Il rag. Mazzola eccepiva la prescrizione quinquennale; contro questa eccezione insorgevano il Peyrot ed il Quaglino, sostenendo che la loro azione derivava dal mandato e non dal contratto di società. Non era di questo parere il Tribunale il quale riteneva che essi erano in errore dappoichè l'azione dei soci contro il liquidatore per gli atti da lui compiuti nell'esplicazione dell'incarico è di natura sociale, non potendo nascere senza l'esistenza della società, che è passata in liquidazione. D'altronde — faceva notare il Tribunale — nell'art. 919 del Codice di commercio è detto che per le obbligazioni derivanti dalla liquidazione il termine prescrizione decorre dalla data dell'approvazione del bilancio finale: e qualora si escludesse l'azione intentata dai signori Peyrot e Quaglino dal novero di quelle assoggettate alla prescrizione quinquennale non si saprebbe davvero quale altra obbligazione derivante dalla liquidazione possa con più evidenza qualificarsi di natura sociale.

E' pacifico che i signori Peyrot e Quaglino ricevettero il 1.o agosto 1925 il bilancio finale della liquidazione e la comunicazione che la liquidazione era chiusa con la cessione di tutte le attività e passività sociali al cav. Ronco; non avendo essi reclamato nè contro il bilancio nè contro la cessione stessa, secondo è stabilito dall'art. 208 del codice di commercio, si deve ritenere che abbiano approvato l'opera del liquidatore nelle modalità denunciate ed emergenti dal bilancio. Ammesso in via di pura ipotesi che il liquidatore sia in colpa, sia per non aver tenuto conto, nel bilancio, del debito verso l'erario per la contravvenzione tributaria, sia per non aver preteso garanzie dal cessionario per il pagamento della contravvenzione, è tuttavia manifesto che i signori Peyrot e Quaglino ben conoscevano la esistenza della contravvenzione stessa e l'obbligo di pagare una somma molto rilevante per la tassa scambio (anche a prescindere dalla penalità) e quindi non poteva passare inosservata la mancanza di tale passività tra le impostazioni del bilancio e la necessità di chiedere garanzie al cessionario per soddisfarla in futuro.

Il ragioniere Mazzola, patrocinato dall'avv. Borgui, viene quindi assolto dalla domanda dei signori Peyrot e Quaglino, rappresentati dall'avv. Rossi Felice. Quanto al Ronco il Tribunale ha ammesso le prove dedotte dai suoi avversari per accertare la sussistenza dell'impegno da lui assunto al momento dell'acquisto dell'azienda.

L'arrivo del Duca del Mare

Con il treno delle ore 8,20, è arrivato S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo la 80.a puntata del nostro romanzo d'appendice

Il mistero della pazza

Sospensione di prove per i brevetti « Fortior Podista »

Causa il persistere del cattivo tempo, sono sospese le prove per il conseguimento dei brevetti di « Fortior Podista » che dovevano aver luogo domenica 19 corr.

Tempo permettendo saranno effettuate domenica 26 novembre, contemporaneamente alle prove per i brevetti « Audax Ciclista ».

Variazioni d'orario di treni sulla Torino-Ciriè-Valli di Lanzo

Anzichè dal 1.o dicembre, come da precedenti pubblicazioni, dal 18 novembre p. v., nei giorni precedenti i festivi, il treno in partenza da Torino alle ore 18,25, sarà limitato a Germagnano, e quello in partenza alle ore 19,35 proseguirà fino a Ceres e farà coincidenza colle linee automobilistiche per Balme e Forno Alpi Graje.

Il programma radiofonico trasmesso oggi dalla Stazione « Torino II »

La forte nevicata di questa notte ha interrotto per un chilometro e mezzo la linea di comunicazione con la stazione radio dell'Eremo, la quale, quindi, non ha potuto effettuare oggi la sua trasmissione. Tuttavia, mentre si sta lavorando per la riattivazione della linea, il programma radiofonico di oggi viene effettuato dalla nuova stazione di Torino II (Potenza 200 watts) che trasmette su onda di m. 212 circa (1410 chilocicli).

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica . Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingue estere — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-abbonati — 20,30: « L'avaro » di Molière, commedia in 5 atti - Dopo la commedia: Orchestra Opira, fino alle 23.

Circolo Mario Gioda

La « Jungla Equatoriale » in una conferenza con proiezioni

Domani sera, sabato, alle ore 21,15 il padre Simondetti, reduce dalle Missioni salesiane disseminate nelle misteriose regioni dell'alta Amazzonia, parlerà dei suoi viaggi avventurosi e della civiltà indigena e della vasta opera d'italianità svolta dai pionieri di Don Bosco, in una conferenza con proiezioni dal titolo: « Kivaros, tagliatori di teste umane nella Jungla equatoriale ».

I camerati del Circolo « Mario Gioda » e le loro famiglie, i dopolavoristi e i Giovani fascisti hanno ingresso libero.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Gruppo Art. N. Besozzi). — Ore 21,15: « Nient'altro che la verità » di J. Montgomery.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: « Il successo » di A. Testoni.
CHIARELLA (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: « La Dubarry » di C. Millöcker e Theo Mackeben.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « L'amico... di mio marito » di Rosbò e Delà, da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
DAY-DANCE: Lezioni, 15,30; Tè; 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: S. Carlo: 16 Tè, 21 Ballo
SARDERIE: Lezioni, 15,30 Tè; 21 Danze.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Freddolo vivo » (Spedizione Buck nella Jungla Malese).
VITTORIA: « I tre moschettieri » (nuova edizione parlata) e Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: « Viaggio di nozze in tre », B. Helm.
MAFFEI: Varietà Troupe Lugetti. Successo. Film: Giardino del diavolo. Lire 3 e 6.
SPLENDOR: Giardino del diavolo, L. 2. Rid.
IDEAL: « La canzone del sole », V. De Sica.
ALPI: « Giuro di dire la verità », Barrymore.
STATUTO: « Cavalcata » con Clive Brook.
BORSA: « Se avessi un milione », G. Cooper.
PRINCIPE: « La rosa insanguinata », G. Giachetti.
SAVOIA: « Le ali del Pacifico », Robinson.
REGINA: « Marinai a terra ». Lire 1,50.
IMPERIALE: Fattoria del Mistero. O'Brien.
PIEMONTE: Non v'è amore più grande e sua...
NAZIONALE: « Non c'è bisogno di denaro ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel bacio del Signore serenamente spirava

Abate Severina nata Dotto

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma **Angela Dotto**; i figli: **Pierina, Maria, Michele, Livio** e **Gemma**; le sorelle, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr., alle ore 10, partendo da via Montebello, 23. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-383

La Ditta **Abate Michele**, fabbricante gioielliere, annunzia la dolorosa perdita della Signora

Abate Severina nata Dotto

madre del titolare.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-383

Iersera, alle ore 23, decedeva il signor

BONDONIO FEDERICO

Ne danno il triste annuncio: la Moglie **Dervetti Angela** ed i Figli **Marilla, Thea, Maria, Aldo** colle rispettive Famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, Via Saluzzo 53.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-383

✝

Ieri, quasi improvvisamente, mancava ai suoi cari, dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro,

PELASSA AGOSTINO

d'anni 62

Affranti dal dolore lo piangono i figli **Giorgio** con la consorte **Quaglino Teresa, Celestina** col marito **Arietta Giuseppe** e bimbi, **Guido, Alessandrina** col marito **Pelassa Domenico** e bimba, **Caterina**; i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corrente alle ore 14,30 partendo da via Oropa 185 (Cascina Vonchiglia grossa).

Torino, 17 Novembre 1933.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46018

Ieri alle ore 10,30, dopo breve malattia, cessava di vivere

PIA BASSANI ved. ROMANO

Mamma adorata

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Dott. Ing. **Aldo** con la moglie **Rina Mantica** e il piccolo **Giorgio**; Dottor **Gino**; Prof. **Laura** col marito Dott. Prof. **Alfonso Rosa** e il piccolo **Umberto**; i fratelli Prof. **Giuseppe** e Dott. Ing. **Giorgio**; la sorella **Ida Cesa** con le rispettive famiglie.

Il funerale avrà luogo alle ore 15,30 di venerdì 17 corr., partendo dall'Ospedale Martini, Corso Ferrucci 63.

La presente serve di partecipazione.

Torino, 17 novembre 1933-XII - Via Ormea 95.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46018

La ditta Ing. **Bassani Manfredi e C.** annuncia con dolore la morte della signora

PIA BASSANI ved. ROMANO

sorella del proprio Gerente Ing. Giorgio Bassani.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46018

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione Cristiana, munita di tutti i conforti religiosi ricevuti in piena conoscenza, spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPINA NEGRI PROSA

Madre modello di ogni virtù

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Giulio** coll'adorato **Paolo**, la mamma **Rosina Guala** ved. **Prosa**, le sorelle **Annettina** col consorte **Grazia Gaudano** e **Lina**; gli suoceri e parenti di Orignasco, gli zii **Guala Vittoria Domenicano** e **Filippo Prosa** colla consorte, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 15 partendo da Via Corte d'Appello 2. Si dispensa dalle visite.

Camerini Pompe Funebri - Telef. 44-039.

MEMENTO

Le Messe che verranno celebrate il 20 corrente nella Chiesa della Madonna degli Angeli, alle ore 9, 10, 11 e la consecutiva Benedizione, andranno a suffragio dell'anima della compianta Signora EMMA FONTANA ved. GALLINATI. 46016

Sabato 18 novembre 1933, ricorrendo il terzo anniversario della morte di TORRICELLI LEOPOLDO, nella Chiesa di Santa Croce (piazza Carlina), verrà celebrata, alle ore 9, Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 37869

Sabato, 18 novembre, alle ore 9,30, nella Parrocchia di San Pellegrino Laziosi, corso Racconigi 28, verrà celebrata Messa di Trigesima in suffragio della compianta MARIA LUISA CASALOTTO. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. [illegible]

Sabato 18 novembre 1933, ricorrendo il terzo anniversario della morte della compianta OLLINO LUIGIA ved. RIGHETTI, avrà luogo, alle ore otto, nella Chiesa di Santa Giulia, una Messa in suffragio alla sua eletta anima. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'ultima avventura

Aveva 61 anni, un volto rugoso nel quale erano piantati due prepotenti baffi, una corona di capelli bianchissimi a contorno di un cranio scrupolosamente calvo, occhi nerissimi e ancora vivaci, un portamento da vecchietto arzillo e una smania ridicola di dar consigli. Soprattutto per questo suo bisogno di indicare agli altri le vie del bene e del successo, colleghi e colleghe lo chiamavano «Papà Matteo». Era celibe, gioviale, buono ed onesto. Da più di venti anni inzeppava di cifre i registri contabili di una ditta della quale era anche cassiere; pago del suo stato, con pochi bisogni, non aveva cercato di migliorare ed ormai non chiedeva che di giungere quieto e tranquillo fino al giorno in cui avrebbe dovuto cedere il posto «a una gonnella», come si esprimeva lui, in tono dispregiativo.

Per intanto egli teneva duro e il suo lavoro lo sbrigava bene, tutto colla sua testa, senza l'ausilio di calcolatrici e di schedari all'americana, «roba buona per le ditte che vogliono fallire», secondo quanto egli amava ripetere a chi gli consigliava di far aggiornare il suo ufficio. Ma a sconvolgere la sua tranquilla esistenza ci si mise proprio il padrone della ditta. Papà Matteo se lo vide entrare in ufficio un pomeriggio, mentre stava infilandosi i consunti manicotti di lustrino.

— Signor Matteo, ho preso una decisione che la riguarda: per dimostrarle quanto io apprezzi il suo lavoro, ho deciso di darle un aiuto e di nominarla capo contabile. Verrà una signorina, figlia di un mio amico. E' giovane, fresca di studi; la affido a lei, che è una persona seria, perchè ne faccia una buona impiegata. Verrà fra poco e io gliela presenterò.

Rimasto solo, Matteo si diede ad esaminare la situazione. Avrebbe preferito restarsene solo, è vero, ma, d'altra parte, quella nomina a capo contabile lo lusingava parecchio. Si ha un bel disprezzare la vanità e gli onori, ma l'essere capo di qualche cosa è pur sempre piacevole, anche a più di 60 anni. Pensa e ripensa, nella mente di Matteo si formò la speranza che la nomina comportasse anche un aumento di stipendio; perchè non ne aveva parlato il principale? Una dimenticanza? Avrebbe pensato lui a ricordarglielo, chè le nuove gravi responsabilità dovevano venir compensate. Ed è proprio mentre Matteo stava mettendo insieme alcune acconcie parole di ringraziamento per la promozione e di sollecito per un adeguato ritocco allo stipendio, che il principale fece il suo ingresso nello studio, seguito dalla signorina.

— Signor Matteo, le presento la signorina Elvira Gerbaldi, e le rinnovo le mie raccomandazioni. Signorina, il signor Matteo Carloni, capo contabile.

Una stretta di mano, un sorriso alla signorina, un cenno del capo al buon Carloni e via, lasciando papà Matteo, trasecolato per il rapido svolgersi della scena, con nel gozzo il discorsetto abbozzato. Poichè non v'era altro a fare, il capo contabile passò all'esame della ragazza: elegante, ben fatta, un viso fresco e ridente, un paio d'occhi affascinanti, leggermente profumata. Pareva che un raggio di sole avesse fatto irruzione nello sgabuzzino ammuffito e odorante di vecchi libri. Papà Matteo ne fu così sconvolto che dimenticò la faccenda dell'avanzamento e dell'aumento e, dopo qualche istante di muta contemplazione, si mise senz'altro a disposizione della sua aiutante. Dalla quale seppe che aveva 18 anni, che era figlia unica, che faceva dello sport, che non aveva relazioni, che era una ragazza seria, serissima, che desiderava imparare presto per guadagnare molto, e tutte quelle altre cose che una vera ragazza di 18 anni sa dire sul suo conto, anche senza che glielo chiedano. Aveva una bella scrittura, sapeva far di conto alla perfezione e se del caso avrebbe anche saputo maneggiare bene una calcolatrice. Matteo l'ascoltava inebetito, trangugiando senza sforzo anche l'affare della calcolatrice; e per quel giorno la contabilità non fece eccessivi progressi.

Il mattino successivo i colleghi — figuriamoci le colleghe — notarono che era cambiato il colletto malgrado fosse già venerdì e che — incredibile, ma vero — ostentava una cravatta nuova. Le cateratte delle chiacchiere si aprirono e papà Matteo divenne lo zimbello di dodici persone, che si misero d'impegno a fargli credere d'essere un tipo interessante, di poter dar dei punti a un giovanotto e che la deliziosa Elvira si era lasciata sfuggire qualche parola per lui lusinghiera. E in capo a quindici giorni il povero papà Matteo non solo era cotto a regola d'arte, ma, quel che è più terribile, era convinto che la sua aiutante aveva delle forti simpatie per lui. Il fascino che si sprigionava dalla sua graziosa compagna di lavoro dava la febbre al sessuagenario scapolone che, ormai, non pensava più che alla ragazza fino a perdere il sonno e l'appetito. Di tanto in tanto prendeva il coraggio a due mani e azzardava prudentemente qualche parola che usciva dai ragoli della contabilità ed Elvira accoglieva i complimenti e gli approcci con buona grazia, sorridendo come a un buon papà, come se non si fosse accorta della folle passione che andava struggendo il vecchio cuore del pover'uomo. Finalmente un giorno Matteo, incapace di dominarsi oltre, si avvicinò con un pretesto a Elvira e con fretta goffa e voce emozionata le disse:

— Signorina, io vi amo.

Elvira lo guardò trasecolata; impallidì, quasi spaventata dall'ardire del venerando innamorato, poi, ripreso il suo lavoro mormorò niente altro che un: «Oh!» in cui erano condensati stupore e benevolo rimprovero. Dopo un istante, calma calma, aggiunse: — Stia serio, papà Matteo. Io non ne ho a male, ma parliamo d'altro.

E papà Matteo parlò di dare e avere e di scadenze, ma, rimuginando sull'accaduto, si persuase che se Elvira fosse stata veramente sdegnata della sua dichiarazione, avrebbe protestato in modo più veemente; e nei giorni successivi ritornò con più prudente insistenza sulla sua dichiarazione finchè, una sera, poco prima della chiusura dell'ufficio, poichè Elvira l'aveva ascoltato con maggior sopportazione, tentò il colpo supremo:

— Signorina, ormai io ho compreso il suo animo. Ella mi ama forse senza rendersene pienamente conto. Fra questi libri e queste pareti non possiamo dire chiaramente quello che vorremmo dirci. Troviamoci in altro luogo. Io ho fatto un delizioso progetto: sabato si chiuderà l'ufficio per il ferragosto e avremo tre giorni di vacanza. Trovi un pretesto, una giustificazione per i suoi e venga con me. Andremo a San Remo...

— E' una cosa forte, signor Matteo. E' ricco lei?

Il capo contabile restò interdetto. Fissò Elvira in volto quasi per leggere se la domanda avesse un movente recondito; poi, visibilmente imbarazzato, rispose:

— Io ricco? No, ecco, veramente non lo sono; però io posso confidarle che recentemente ho fatto una piccola eredità... una cosetta da poco, qualche biglietto da mille; sarei ben lieto di spenderla per procurare a lei qualche svago... e a me la gioia di poter godere la sua compagnia... Prenderemo il treno di lusso di sabato sera, alle 20... torneremo martedì sera; dica di sì, signorina Elvira!

— E' un'avventura che ella mi propone, signor Matteo, un'avventura che può avere gravi conseguenze... E' impossibile!

— Ella mi conosce, Elvira; ella avrà compreso quali sono i miei sentimenti; son tre giorni di onesto godimento che io la prego di gradire; poi vedremo.

Elvira abbassò gli occhi; rimase a lungo pensierosa mentre Matteo, ritto accanto a lei, fremente di impazienza, l'andava scongiurando di non rifiutare il suo invito. Poi, alzatasi di scatto, come se volesse, con un atto di fiera volontà, troncare una martoriante indecisione, disse:

— Sabato alle 20 sarò alla stazione.

Ebbro di gioia, Matteo non seppe che balbettare un «grazie» in cui aveva profusa tutta la sua anima. Uscito dall'ufficio, gli parve che tutte quante le cose intorno a lui fossero mutate, che il mondo si fosse trasformato in un paradiso. Seduto al ristorante, fregandosi le mani con voluttà, andava ripetendosi: «Matteo, tu sei un asso. A 61 anni hai guadagnato una partita che farebbe invidia a un giovanotto di 25. Matteo sei stato grande».

* * *

Sabato: ore 19.30. Sotto l'atrio della stazione Matteo passeggia in preda ad una gioiosa impazienza. Abito nuovo, valigietta nuova, baffi in piena efficenza, biglietti in tasca, portafogli ben fornito. Ore 19.40: Elvira non giunge; starà facendo chissà che toeletta. Ma l'impazienza diventa spasmodica. Ore 19.50: un leggero tocco sulla spalla destra: Elvira! Matteo si volta di scatto: Macchè Elvira: è un signore dal viso molto serio. Che sia il padre?

— Desidera?

— Il signor Matteo Carloni?

— Precisamente. E lei?

— Funzionario di pubblica sicurezza. Vuol favorire al Commissariato?

— Al Commissariato? Impossibile; io attendo una persona con la quale devo partire.

— Quella persona non verrà, perciò può seguirmi senza timore di farla attendere inutilmente.

Matteo si ricacciò in gola una folla di domande; le gambe non lo reggevano, la lingua pareva colpita da paralisi, un sudore freddo gli aveva agghiacciato la fronte. Salì in una vettura col funzionario; le idee si erano confuse nel cervello: una nebbia si stese davanti ai suoi occhi. Solo davanti al tavolo del commissario riprese contatto con la realtà.

— Signor Matteo Carloni, vi si accusa di aver prelevato 10 mila lire dalla cassa del vostro principale per darvi bel tempo con una signorina. Che ne dite?

Il disgraziato, in preda a un pazzo terrore, scoppiò in pianto e, dimentico di se stesso, si buttò in ginocchio implorando:

— Per carità, signor Commissario, la signorina non ha colpa alcuna, ella è innocente, non arrestatela la povera Elvira.

— Rassicuratevi, vecchio mio, rassicuratevi. La signorina è fuori causa; anzi è lei che ha scoperto e denunciato il vostro resto. Sicuro: vi siete illuso di averla conquistata; è stato uno scherzo della vostra passione che vi ha accecato. La signorina si infischiava cordialmente del vostro amore. Essa non aspettava che l'occasione propizia per prendervi il posto. Siete stato giocato, signor Matteo Carloni, crudelmente giocato. Per amore, siete caduto sotto l'imputazione di furto. A 61 anni, dopo una vita onesta, è sciocco appiccicarsi così a una gonnella. Vi siete creduto un volpone illudendovi di aver preso la pollastrella; è la pollastrella invece che ha beccato il volpone. Scherzi di questa brutta vita che avreste dovuto conoscere. Per intanto, signor Matteo Carloni, io vi dichiaro in arresto...

UGO LOPEZ.

Le ingrate sorprese

Il fantasma (guardando nello specchio): — **Accidenti! Questa camera è abitata dagli spiriti...**

Canti d'amore di popoli negri

I popoli occidentali hanno sempre attribuito a l'amore orientale una buona dose di romanticismo. La leggenda, in specie, ha addirittura travisato la verità.

E però è vero che presso i popoli la cui vita trascorre, per la maggior parte, nelle immensità desertiche e assolate, l'amore è legato strettamente a una poesia passionale e veemente, che esercita su di noi fascino profondo.

A misura che la nostra civiltà penetra fra loro e, con essa, il nostro scetticismo, tale poesia va man mano perdendo tutto ciò che ha di pittoresco e di esotico.

Nel Sud, tuttora, in quelle zone ancor riottose a le leggi civili, sussistono certe antiche tradizioni che valgono a mantenere, stridente contrasto, i popoli nel loro [illegible] carattere e costume.

Presso i Touareg esiste l'ahal.

Al calar delle ombre i giovani d'uno stesso accampamento si riuniscono. Non solo quelli liberi da ogni legame coniugale, ma anche gli ammogliati da molto tempo.

E con essi s'assidono le divorziate, le vedove e le giovinette, in una parola tutte quelle dal corpo e dal cuore liberi.

Chè la tradizione targui vuole ogni donna nubile, libera; e che profitti pienamente di questa sua libertà.

A tale riunione, detta ahal, gli uomini convengono lussuosamente vestiti, mettendo in risalto attraverso l'abbigliamento, le doti naturali del proprio corpo. Armati de le armi più scintillanti arrivano al convegno con le belle cavalcature bardate, come per un rito.

E qui avviene la gara de la poesia targui, cantata sotto le alte stelle desertiche, lucenti e maliose.

Un canto amoroso s'eleva, celebrante la passione dei pastori erranti.

E chi dice versi più belli è il preferito dalle donne attonite. Non si può pensare che tutti i Touareg siano poeti; ma si deve ammettere che tutti facciano versi. In questa poesia fluisce l'amore. Il canto de l'amore.

Tiene il primato colui che declama con molta semplicità a le convenute.

La prima legge di questi tornei amorosi è quella che nessuno deve mostrarsi geloso e tanto meno dispettoso per una palese preferenza.

Canta un Targui:

Donna che vinci in bellezza la luna,
Che sei più bella d'una guaina sparsa ad
una sella
Bella come il mantello d'indaco,
Donna, sei come il velo serico e i cotoni
poltroni,
A somiglianza di quei manti stellati di
bianco.

* * *

Allorchè è segnalata una bella fanciulla in un accampamento, i giovani più ardimentosi delle tribù vicine si portano, per primi all'ahal.

Sovente per un simile avvenimento sorpassano lontananze infinite. E colui che arriva da più lontano è accolto con grandissimo entusiasmo.

Il cavaliere traduce in versi le peripezie del proprio viaggio, cantandole sul violino che generalmente porta seco. Perchè a l'ahal, riunione di poesia, il violino è il re, come il fucile è l'arma di battaglia.

Viene poi illustrata l'amata cavalcatura, grazie alla quale egli ha traversato il deserto e valicato le dune.

Il targui parla del suo cammello con amore profondo. Egli non dimentica in nessuna circostanza che il mehari è il compagno di ventura e di sventura.

* * *

Il mehari, le distanze enormi, le dune, tutto implica una vita nomade di accampamenti e di corse che il Targui non cambierebbe assolutamente con una esistenza senza movimento.

Egli difatti canta ancora una vecchia canzone contro la vita sedentaria, uguale, dell'uomo bianco:

Io voglio piangere fino a divenire cieco,
Fino ad averne i capelli bianchi,
E' colpa dell'uomo che ha cambiato la
tenda con una casa.

* * *

Ma più che il violino, il mehari, la tenda, è la donna che viene celebrata. La donna e l'amore.

La donna per la quale egli canta:

Sei d'una bellezza senza limiti
Le tue forme sono più eleganti d'una
puledra
Sei agile come antilope che lascia
l'ombra per andare a pascolare incontro al
sole
Sei più bella d'una cammella bianca
che ha dormito sei mesi.

A dispetto del suo scetticismo l'uomo celato ben sa che sempre il suo cuore si lascerà conquistare. E quel poema, nella nostra lingua, è più delicato di questo canto targui?

Il colombo de la muraglia piange: chi l'ha
ferito?
Chi l'ha fatto piangere?
Esso ha visto partire delle colombe.

In queste riunioni notturne ove, abbiam detto, gli uomini mettono in campo tutta la loro arte per conquistare una bella donna e dove ella dispone completamente del suo corpo, il contegno è, d'ambo le parti, rigorosamente perfetto.

Se il vocabolo, in lingua nostra, non avesse perduto una parte del suo bel significato diremmo che a l'ahal la donna fa l'amore platonico.

Il Targui non canta forse a la donna prescelta:

Felice colui a cui tenderai la mano,
Felice colui che avvicinerà il suo
volto a le tue palpebre
Questo è il compimento di tutto ciò
si possa augurare.

* * *

Questo è l'ahal, che si tien la sera fra le donne, sotto la volta incantata del cielo sahariano, crivellato di stelle.

RENA.

Due guerrieri dall'aspetto [illegible]

La bellezza nera conoscono gli stessi tormenti d'amore delle sorelle bianche

[illegible]

La recente pioggia di stelle secondo gli astronomi americani

Cambridge (Mass.), venerdì matt.

La grande e inattesa pioggia di stelle filanti che fu osservata ai primi d'ottobre in tutta Europa è interpretata da astronomi americani in relazione con la cometa Giacobini-Zinner, scoperta nel 1900, la quale tagliò l'orbita terrestre il 21 luglio.

Le meteoriti che s'infiammarono nel traversare l'atmosfera terrestre erano dunque frammenti di quella piccola cometa, che mai si discerne anche in vicinanza della Terra (l'Osservatorio di Amburgo l'osservò nell'aprile), i quali frammenti facevano seguito alla cometa press'a poco sulla sua stessa orbita. Al momento della pioggia di stelle filanti la Terra distava circa 700.000 chilometri dall'orbita della cometa, cioè una volta e mezza la distanza dalla Terra alla Luna. Il fenomeno dell'ottobre fu particolarmente intenso in Russia. Dall'osservatorio di Pulkovo, presso Leningrado, furono rilevate non meno di cento stelle filanti in un minuto.

Intrighi e galanterie

L'alone attorno all'astro

L'astro era allo zenit. La madre aveva vinto pel domani del bimbo e la donna aveva vissuto la sua più intensa ora d'amore. Nel cuore di Anna non esistevano più ansie, incubi, tentazioni. Quando nella solitudine di Passy ella rimuginava pensieri e sogni, ognuno d'essi era un filo d'argento che senza grovigli si svolgeva dalla spola fino alle altezze più luminose: e brillava sempre. In tanta felicità la sua anima semplice disarmava. Naturalmente c'era chi chiamava ciò l'ozio e imprudenza o le diceva che era pericoloso frammischiare alle perle del Re i gioielli... di Murano di Casanova. La Varnier e la cricca la spingevano a indurre il Re, sempre lento, timoroso di radicali e rumorose trasformazioni, sempre disposto a rimetterle al domani, a concretare con nero su bianco il suo programma di giustizia familiare e di generosità sovrana: e le parlavano di dimenticanze, di insidie, di agguati astuti... Da altre parti e dai moniti [illegible] del Re ambigui in quanto sorridenti e leggieri partivano dubbi e insinuazioni sulla disinteressata coscienza del veneziano: e a volte dal suo spirito sorgeva la preoccupazione che qualcuno o qualcosa rivelasse al Re che ella gli aveva dato come successore un ignoto avventuriero... Ma Anna non tardava a rientrare nella sua reggia di Capua e a crogiuolarsi alle carezze e agli aromi della brezza tepente. Il Re aveva dato chiaramente la sua parola e le altre dolcissime del Veneziano non le conoscevano che gli zaffiri, le rose e le stelle. E a sua volta lieta, Anna rimandava sine die ogni brusco gesto che avrebbe potuto spezzare quella soave sua armonia di maternità serena e di soddisfatta femminilità.

Nell'orbita di Oronte

Che fra le ambiziose politicanti e le grandi [illegible] del secolo XVIII la presenza d'una donna-natura capace di coniugare il solo verbo «amare» riposi, non c'è dubbio. Ma una culla e una siepe bastano a contenere una marna? Qualcos'altro, Anna, bisognava pure sapere: almeno quei versi dell'elegia dedicata da La Fontaine alle Ninfe di Vaux, in cui «l'inimitable Fablier» della Duchessa di Bouillon confessava quanto fosse difficile vivere comodamente nell'orbita luminosa ma scottante di Oronte:

«Dans les palais des rois...
«On n'y connait que [illegible] les jeux de la
Fortune,
«Ses trompeuses faveur, des appas inconstants;
«Mais on ne les connait que quand'il n'est
plus temps».

Se tu, Anna, avessi ricevuto nella tua sala di Passy, fra le tante anche l'eco della sapienza, la Marchesa di Pompadour non avrebbe poi potuto dimostrarti il dramma dell'illusione dissimulato fra gli alessandrini del Poeta.

Ottavio Aubry ci ha dato del famoso «cabinet d'assemblée» della Pompadour un vivido quadro, in cui serbano colori e grazie le ricchissime stoffe, i mobili preziosi, i mille «bouquets de la mariée» che ovunque splovono in ghirlande vezzose, in profumati grovigli. E' questa l'altra sala del trono della reggia francese, dove Aspasia impera fra le galanterie di Celimene. I più delicati artisti sono stati chiamati a frescare sulla volta in leggiadre allegorie gli attributi della sovranità amorosa, a intarsiare di legno di rosa e di palissandro porte e pavimenti, a cesellare i ninnoli, a disporre le luci. Lione vi ha inviato i grossi broccati grigi a fiori gialla-zurri, le morbide «siamesi» d'incarnato, i damaschi verdi per la poltrona, da cui Giovanna Poisson governa la Francia: la Provenza ha offerto le sue essenze di muschio e d'ambra grigia, le manifatture della Corona i *Gobelins*, la Savonnerie i tappeti, le fabbriche di Sèvres i vasi preziosi e i porti francesi le ricchissime «cineserie»... Son queste le gabelle che la Francia paga all'altra dinastia: e tutto spiega come dove siano finiti quei milioni che invano si cercano nell'altra sala del Trono per dare rancio, scarpe e polveri alle armate avvilite. E tutta una Corte vegeta in quella serra politica, dove gli umidi e malsani vapori dell'intrigo danno a volti e coscienze un che di ninfea da palude.

Tristezza a Corte

Ma da qualche tempo da tale sala del trono, da cui partivano gonfi di orgoglio francese, tanti imperativi categorici della moda e della politica mondana, non escono decreti. Non si legifera più come ai tempi della guerra dei Sette Anni quando Maria Teresa non aveva esitato a tirare la reverenza alla poltrona verde: o come a quelli del «Patto di Famiglia» o della lotta antigesuitica, con cui la favorita aveva voluto colpire in Francia e in Spagna i censori del suo peccato: non si lanciano più «les robes à la Pompadour» le parrucche, i pots-pourris pei profumi, i moretti col turbante giallo e le arcadiche *bergeries*. Peggio ancora, da tempo la Marchesa non firma più prelevamenti di giovinette dagli ateliers parigini pei passatempi del Re. Dunque Cotillon [illegible] è più regina, non più sovrintendente dei regi piaceri, non più la padrona di casa abilissima a diradare con mille risorse la musoneria sovrana? Che cosa è rimasto del passato prossimo? All'angosciata domanda che si rivolgono Giovanna e la sua corte un'altra s'unisce: «Si ha da fare i bauli per l'altra ala del palazzo?» — quella dei cachettisti blasonati che in ogni secolo hanno sempre fatto da coro o da comparsame alla potenza...

Invano la Marchesa escogita artifici ed iniziative pel Re: i suoi richiami non giungono più a lui colle fresche risatine dell'amica, colle proprie nostalgie d'amante. Il Re non scende più in cerca di consigli o d'imprevisti, di abili dame o di volonterose debuttanti: è rintanato ne' suoi appartamenti come un gran Lama. Alterna le ore d'amore a quella della corrispondenza segreta, che reca al Re di Spagna, ai principi borbonici, al Tencin per mezzo del Broglie, dell'inqualificabile d'Eon, di Dumourier direttive politiche opposte a quelle della Marchesa e di Choiseul. Non si può essere più infedeli di così! Versailles ha due regine obliate ormai. Ma mentre la Polacca si conforta con Dio, la Pompadour, buona amica di Saint-Germain, invoca il demonio...

Il dono prezioso

Dacchè il nome di Anna è echeggiato nel «cabinet» la gioia se n'è andata: quasi subito dopo la sicurezza: poi la pace. La Marchesa vede nero ovunque: e le parole di conforto e di speranza de' suoi fidi non riescono sempre a celare un pietoso artificio o l'ansia personale. Tutti spiano le porte dell'appartamento reale, le chiuse facce degli Svizzeri, l'impenetrabile mutria di Lebel. Ma nessuno, dalla Marchesa agli sconosciuti di Sartine, ode qualcosa: non la voce tagliente del Re quando congeda, non il carezzevole timbro degli amorosi richiami. Che fa, che vuole l'invisibile sultana? Mistero! A volte clamorose esplodono le notizie; poi si rifà il silenzio in angosciosa attesa che i prossimi fatti rivelino più avanzata la tresca. Il rude Quesnay, il medico amico, brontola: «In stanze come questa, con una vita come la vostra, voi incadaverite vivendo. Piantate baracca e burattini, andate tutte le mattine a sudare in campagna, a respirare l'odore del fieno e a godervi le rendite...». Uno zittio sdegnato fa ammutolire il filosofo naturista. Chi potrebbe vivere lungi dalla Corte, deporre ormai la camicia di Nesso della potenza e della gelosia? Ah! Non avere più vent'anni! Fulgide memorie del 1744 quand'ella, semplice marchesa d'Etioles, sapeva trovarsi ad ogni bivio battuto dalla caccia reale come la preda più bella braccata dal Re!... Allora l'occhio, lo sguardo, la bocca del Re, rivelavano un desiderio, una volontà, un sentimento forse... Ma oggi che cosa cela la cortesia protocollare, la potente dissimulazione del Re, che rimane col sorrisi e la galanteria esteriore il più tenace insegnamento del Vescovo di Fréjus? Un istinto di conservazione avvince lo stato maggiore alla Marchesa contro l'impudente provinciale. Se Anna vince e si siede sulla poltrona verde, chi rimarrà? Altri, Marigny, solfeggieranno al cembalo galante: altri, Madama De Hausset, appiccicheranno i nei e soffieranno la cipria sulla parrucca: altri porteranno su questo tavolo i decreti per la loro stesura e al Re per la firma, duca di Choiseul... L'unica a non perdere le staffe è l'astuta Marescialla di Mirepoix. Colla sua voce rauca e sgraziata riesce ancora a cantare celesti melodi a quelle anime in pena: «Amici, voi dimenticate chi è il Re! Mia cara Giovanna, io non vi dirò che il Re vi ami più di Anna: da anni ormai, lo san tutti, voi dormite agli antipodi. Ma non scordate che i principi prima di tutto vivono d'abitudini. Il protocollo sempre eguale per 365 giorni dell'anno, finisce per rendere i sovrani dei consuetudinari consumati in tutto il resto. L'amicizia del Re per voi si confonde colla solita visita all'appartamento vostro, col solito bisogno dei vostri consigli, col solito desiderio delle vostre trovate. E voi volete che pigro com'è, Luigi XV voglia scompaginare in un'ora tutta un'organizzazione?...

E il cenacolo sorride. Marigny ricorda che al «coucher» di ieri S. M. ha parlato della Marchesa in termini lusinghieri... Contant è stato incaricato da lui di offrirle l'essenza di bergamotto giuntagli in omaggio dalla corporazioni di Angers... Madama d'Esparbès elenca le vittorie della Marchesa... Madama di Amblimont trae gli auspici migliori... Ma un giorno la De Hausset interrompe con un affannoso grido il concerto della Marchesa. Negli appartamenti del Re c'è una madre, una cuna, un futuro Duca Du Maine... Un silenzio di tomba invade il salone. Ognuno s'accascia. Che contrapporrà la Marchesa già tanto stanca al prezioso dono della provinciale? La Pompadour, sotto il colpo, invece si ritrova. E, Circe implacabile, si pone alla ricerca dello stame di Scilla: o vi si appoggerà, o, inesorabilmente, lo taglierà...

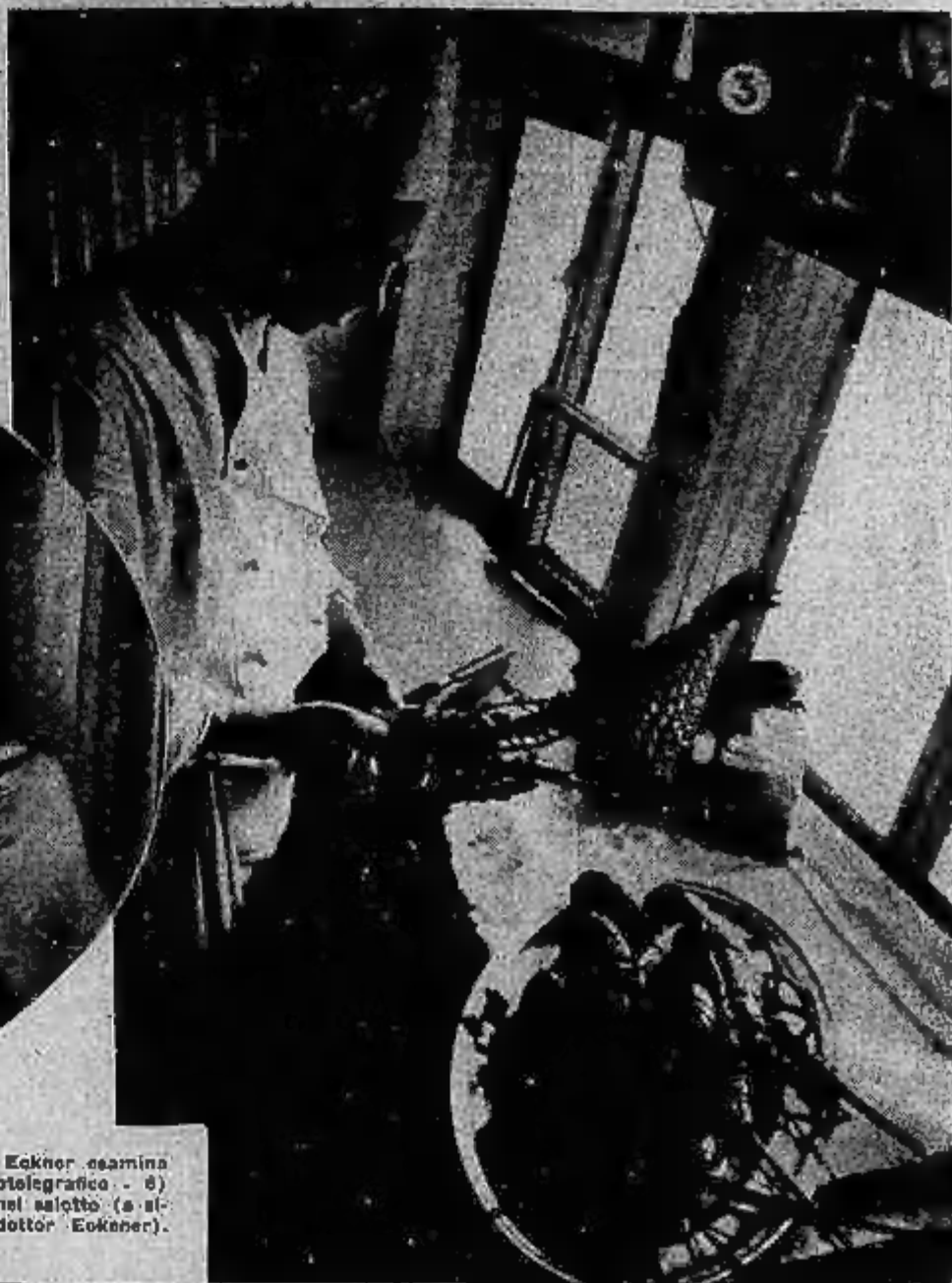
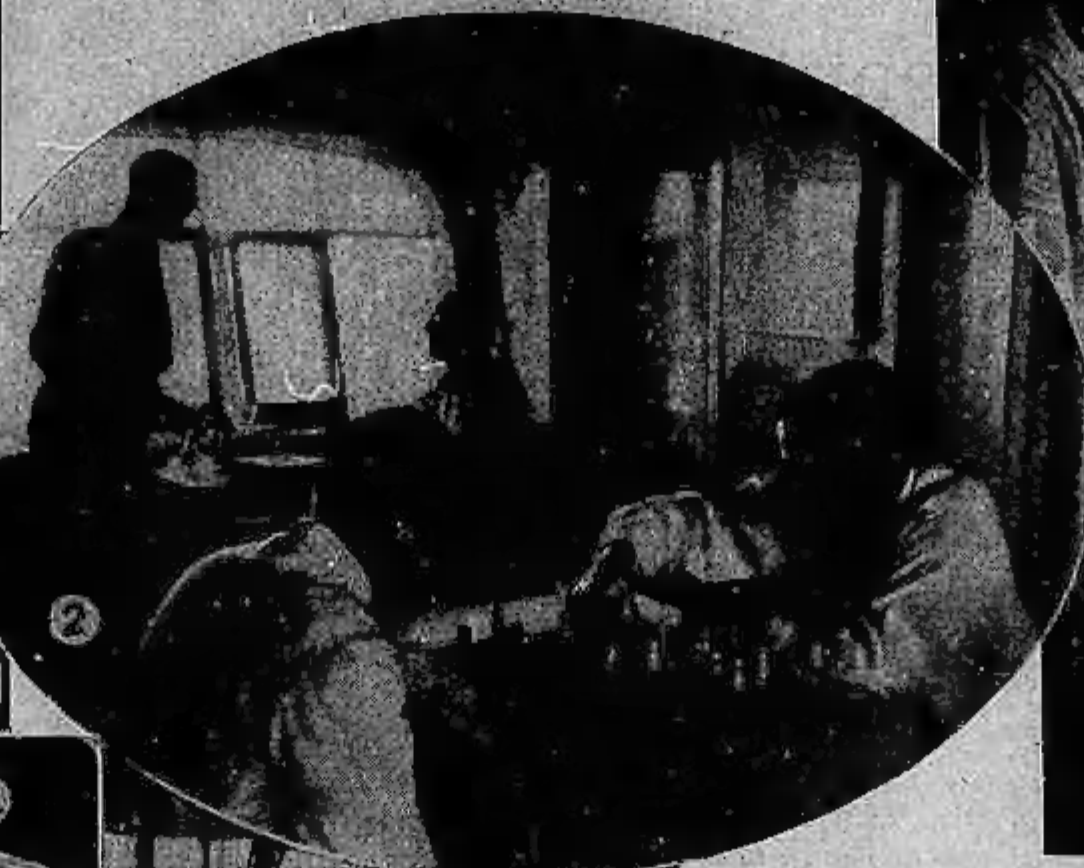
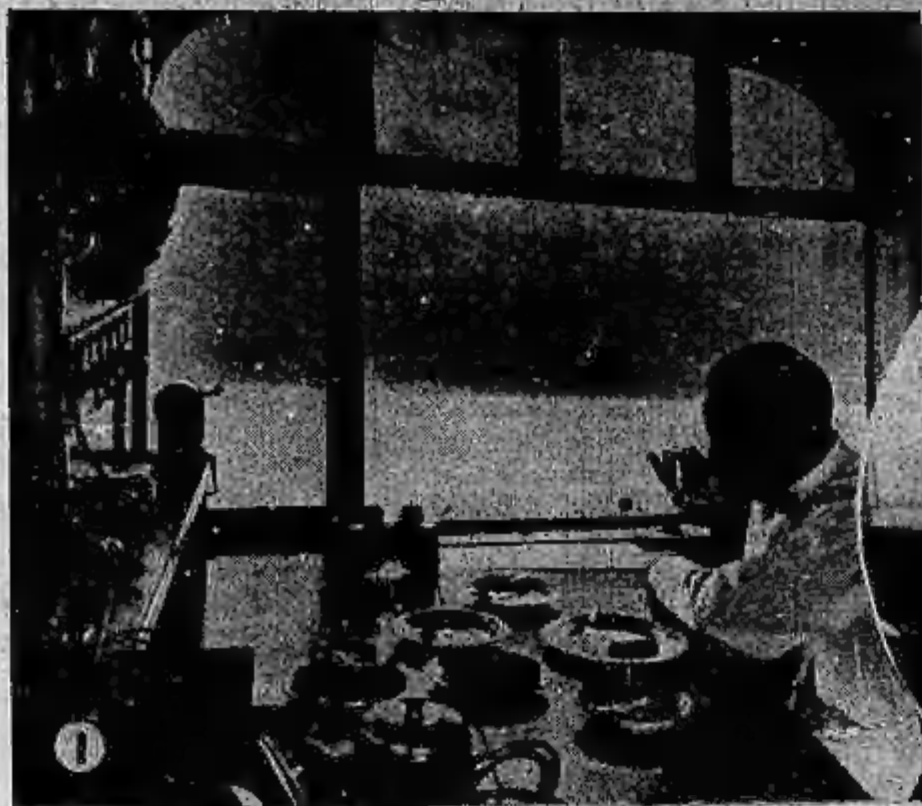
LEO TORRERO.

La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini

L'ultimo numero di *Paravia*, la nota rassegna letteraria bibliografica della Casa Paravia, annuncia che è in corso di stampa l'atteso volume di Carlo Antonio Avenati, *La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini*, «Premio del Decennale» della Società storica subalpina. Il libro, in 8° di 500 pagine, uscirà contemporaneamente in edizione a cura della Società Storica Subalpina.

Dramma sulla montagna

— **E poi, se mi ammazzerete, avrete, come tutti gli assassini, il castigo di ritornare sul luogo del delitto...**

Un albergo volante: Come si vive a bordo del "Graf Zeppelin"

Il dirigibile «Graf Zeppelin» ha compiuto nel suo ultimo viaggio la cinquantesima traversata dell'Atlantico, e pur avendo dovuto superare, proprio in questo, violente tempeste, è ritornato alla patria base di Friedrichshafen in ottime condizioni, talchè non trascorrerà molto tempo, particolarmente se i viaggi continueranno col ritmo accelerato oramai assunto, che avremo notizia della sua centesima traversata dell'Oceano.

Nello scorso mese di ottobre, la magnifica aeronave ha poi battuto anche due records. Il primo, il 10, fu quello del trasporto della posta dell'America meridionale alla Germania. Il viaggio da Pernambuco, nel Brasile, a Friedrichshafen fu compiuto in 72 ore. I sacchi postali furono trasportati da Rio de Janeiro a Pernambuco e poi da Friedrichshafen a Berlino in aeroplano, di modo che Berlino li ricevette 112 ore dopo ch'essi erano stati spediti da Rio.

L'altro record fu conquistato nell'ultimo viaggio, il 17 ottobre, compiendo l'intera traversata da Friedrichshafen a Pernambuco in 71 ore. Il «Graf Zeppelin» toccò poi Rio de Janeiro, donde ripartì per l'America del Nord, toccando Miami nella Florida, Akron e Chicago, dove sostò in occasione della grande esposizione. Nel ritorno il dirigibile doveva prendere da New York la via delle Azzorre e giungere a Siviglia il 30 ottobre. Il maltempo che infieriva però in quella zona dell'Atlantico, lo costrinse a preferire la via settentrionale, e così esso sorvolò la Manica e la Francia per giungere a Friedrichshafen.

Il «Graf Zeppelin» ha celebrato recentemente il suo quinto anno di età, e, come detto, la cinquantesima traversata dell'Atlantico. A tale prestazione era giunta nel 1919 l'aeronave britannica «R 34», che però, è giusto rilevare, non faceva servizio di passeggeri.

Invece il «Graf Zeppelin» è un vero albergo volante che offre ai suoi ospiti tutte le comodità. Con regolarità sorprendente esso congiunge la Germania all'America del Sud. E' naturale che la preparazione di ogni viaggio deve essere accuratissima.

Tre giorni prima dell'inizio di ogni volo sono tracciate le carte meteorologiche e controllate e corrette tre volte al giorno in base alle comunicazioni fornite dall'osservatorio di Amburgo. Dai risultati di questo studio si stabilisce di volta in volta la rotta da seguire.

E' naturale che inoltre la radio ha una parte importante durante il viaggio dell'aeronave, la quale non trascura nessun mezzo postole a disposizione dai progressi della navigazione moderna.

Caratteristico è il mezzo più semplice che lo «Zeppelin» impiega per misurare la propria velocità, mezzo però che non può essere adoperato altro che nella navigazione su terra, preferibilmente su pianure o lungo le coste e sempre coll'aiuto del sole. Essendo nota la lunghezza dell'ombra dell'aeronave la sua velocità può essere dedotta molto facilmente segnando il tempo che mette a percorrere un dato tratto.

Il «Graf Zeppelin» («L.Z. 127») è l'ultimo e più grande dirigibile del suo tipo. Dopo la guerra il suo predecessore, l'«L. Z. 126», fu consegnato agli Stati Uniti in conto riparazioni. Allora le Officine Zeppelin, a Friedrichshafen, sul Lago di Costanza, giacquero per qualche tempo in abbandono e si parlava già della loro definitiva chiusura.

Ma il dott. Eckner, successore del conte Zeppelin, non vi si poteva rassegnare, e tanto lottò che nel 1925 gli fu consentito di aprire una grande sottoscrizione in Germania per la costruzione di una nuova aeronave.

Nel 1929 si cambiarono i motori e il «Graf Zeppelin» compì un viaggio intorno al mondo, impiegandovi 20 giorni e 4 ore. Nel 1931 fece un volo artico e una visita in Inghilterra.

Esso è lungo 772 piedi ed ha la capacità cubica totale di 3710 mille piedi cubi. La navicella principale, attaccata alla chiglia, contiene a prua i motori e i locali di comando e di abitazione per l'equipaggio e dietro a questi le cabine e le sale per i passeggeri.

Le nostre illustrazioni dimostrano che la vita in navigazione vi si svolge tranquillamente, come a bordo di una nave o in un albergo.

1) La colazione del capitano Lehmann nell'alloggio degli ufficiali - 2) Una partita a scacchi - 3) Il cuoco al lavoro - 4) Ufficiali che studiano la rotta

5) Il Comandante Eckner esamina un messaggio radiotelegrafico - 6) Giuochi di società nel salotto (a sinistra, seduto, il dottor Eckener).

TEATRI

MAGDA BRARD

La valorosa pianista, che domenica prossima darà un concerto benefico nel Salone centrale della Mostra della Meccanica.

CHIARELLA

Il vivo successo de «*La Dubarry*»

La garbata operetta che ieri sera ha ottenuto al Chiarella un lieto successo — applausi ad ogni quadro, calde accoglienze alle migliori canzoni e ripetute chiamate degli attori alla ribalta ad ogni fine d'atto — ha tenuto il cartellone per circa sei mesi a Berlino. Il lavoro, che è suddiviso in ben nove quadri, ha molto del brioso movimento d'una rivista, ed insieme beneficia di una serietà d'impostazione e di una colorita tessitura musicale che lo distanziano dal vecchio ed esausto stampo operettistico per accostarlo piuttosto alle intenzioni ed alla portata dell'opera lirica.

La vicenda distesa nei nove quadri è quella della modestina Jeanne Vaubernier, divenuta madame Dubarry e quindi trionfante e potente favorita del re di Francia. I numerosi quadri rievocano la galante e piccante istoria con buon equilibrio e notevole efficacia; e la piacevole musica, le sbrigliate pantomime, gli sfarzosi costumi e — nel caso della Compagnia viennese — la buona interpretazione, assicurano il successo del lavoro.

Impersonava la «Dubarry» Ariana Sjelska, la giovane artista russo-viennese che ha già saputo imporsi all'attenzione delle platee per il timbro carezzevole e la sicurezza della sua voce, nonchè per la sua padronanza della scena. Una canzone russa, che l'attrice ha cantato con grande dolcezza nella lingua nativa alla fine del penultimo quadro, ha toccato il cuore del pubblico. Ottimi pure l'Aslan, la Elmer, la Gerstbacher, il Von Nadergy; all'altezza tutti gli altri. Questa sera si iniziano le repliche.

VITTORIO EMANUELE

Domani sera penultima di «*Pinotta*» e «*Cavalleria*»

Al «Vittorio», domani sera, come è già stato annunciato, alle ore 21 avrà luogo la penultima rappresentazione delle opere *Pinotta* e *Cavalleria rusticana* di Mascagni, dirette dall'autore. Esecutori: soprani Lina Bruna Rasa, Maria Carbone, tenore Nino Bertelli, mezzo soprano Ebe Picozzi e basso Franco Zaccarini. Orchestra e cori dell'Eiar.

Domenica, nel pomeriggio, ultima rappresentazione delle due suddette opere. Alla sera avrà inizio la seconda stagione d'opera con la Carmen di Bizet, di cui sarà protagonista il soprano Florica Cristoforeanu.

"La Dubarry" al Teatro Chiarella

Due scene della divertente operetta-rivista che ieri sera ottenne caloroso successo